

~~104~~  
 Copia

Il Ministero degli Affari Esteri  
 in data Luglio 1896. N. al Regio  
 Ambasciatore in (Madrid) S. Sebastiano.

Signor Ambasciatore, Il Conte di  
 Benomar è venuto a farmi la comunica-  
 zione da Lei annunciata con telegramma  
 del 7 Luglio e Rapporto del dì successivo.

Il duca di Tetuan, così mi disse  
 l'Ambasciatore, grandemente apprezza e  
 sinceramente gradisce le buone disposi-  
 zioni dimostrate dal mio predecessore rispetto  
 al noto negoziato, e ne trae nuova con-  
 ferma al proposito di mantenere la sua  
 politica sul terreno dei principii e delle  
 intelligenze costituenti l'accordo scaduto.  
 L'Italia e i suoi alleati non ritenendo possi-  
 bile la proposta aggiunta di una clauso-  
 la che garantisca l'uba contro ogni aggres-  
 sione o intromissione straniera, la rimus-  
 sione di quell'accordo senza la detta  
 quarentigia costituirebbe per il governo

della Regina Reggente una gravissima  
responsabilità, mancando l'assenso del  
partito liberale, né potendosi ripromettere  
l'accettazione e il rispetto. Però il Conte di  
Benomar era autorizzato a dichiarare che,  
fintanto che duri al potere il gabinetto con-  
servatore, la sua politica verso l'Italia e  
verso i suoi alleati si ispirerà alle stesse  
condizioni come se il patto fosse stato  
rinnovato.

Il duca di Tetuan, facendo assegna-  
mento sulle nostre buone disposizioni, inca-  
ricata, infine, l'Ambasciatore, nell'inte-  
resse della Spagna in particolare, ed in ge-  
nerale nell'interesse dell'Europa maritti-  
ma e coloniale e del principio monarchico,  
di richiamare fin d'ora la nostra attenzione  
sopra un Memorandum che prossimamente  
sarà inviato a tutte le grandi Potenze di  
Europa per esporre i pericoli che, per l'avve-  
nire di Cuba, possono derivare, moralmente  
e materialmente, dalla condotta degli Stati  
Uniti, e per sollecitare l'appoggio dell'Europa,

a Washington, di fronte a così gravi  
difficoltà.

Ho ringraziato, a mia volta, l' Ambasciatore della sua importante comunicazione. Gli dissi il mio rincrescimento del non essersi rinnovato il patto, che costituiva un vincolo di più tra l' Italia e la Spagna, offrendo che questo stesso mio rincrescimento doveva dimostrargli il pregio in cui io tengo gli intimi e cordiali rapporti tra i due paesi. Aggiunsi che, essendo transitorii i motivi che trattenevano la Spagna dal rinnovare quel patto senza la quarantiglia per Cuba, io nutrivo speranza che più tardi si potesse giungere, con vantaggio comune, ad un accordo. Mi chiarai che gradito ed apprezzato la dichiarazione fattami dall' Ambasciatore, in nome del suo governo, che, cioè, finché duri il gabinetto conservatore la politica sua sarà quella stessa che trovavasi concretata nell' accordo del 1887. Conclusi, infine, assicurando che,

non appena l'annunciato Memorandum  
mi sia comunicato, lo esaminerò con par-  
ticolare attenzione e con l'intendimento più  
amichevole, e tosto mi porrò in comunicazio-  
ne con gli altri gabinetti per conoscere il  
pensiero.

Quanto precede è per notizia di Lei, se-  
gnatamente per il caso che delle dichiarazioni  
mi da me scambiate, nella presente circostanza  
coll' Ambasciatore di Spagna, Le accadesse di  
dover discorrere col Ministro di Stato o coi  
colleghi Ambasciatori delle tre Potenze par-  
tecipi all'accordo del 1887.

Preglia gradire, Signor Ambasciatore,  
gli atti della mia più alta cortesia

(F.) Visconti Venosta